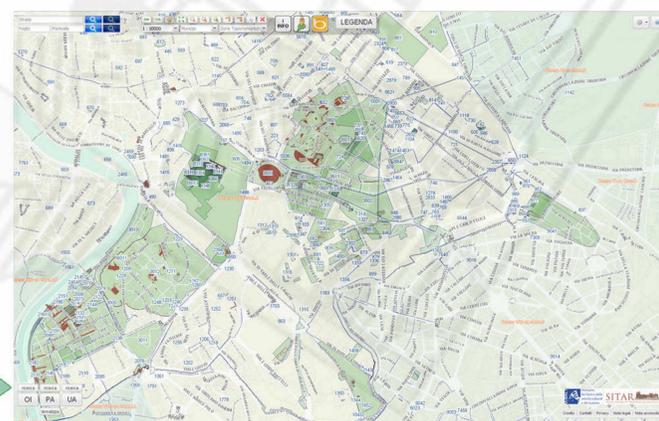


# ArcheoSITARproject: dagli archivi alla rete

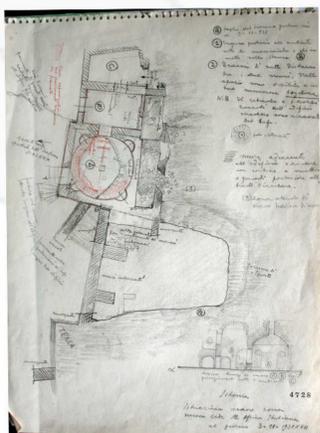
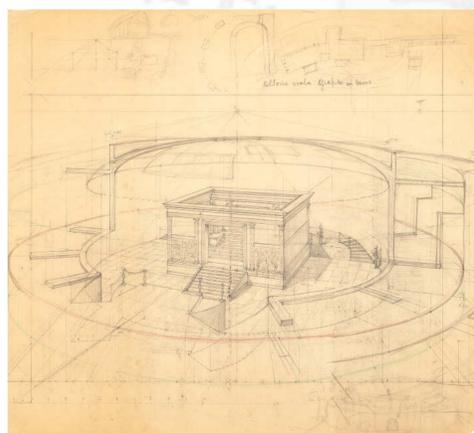
Ilaria Jovine - Federica Lamona - Mirco Modolo

Il Progetto SITAR ( Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma ) nasce nel 2007 in seno alla Soprintendenza, con l'obiettivo di disseminare la conoscenza archeologica attraverso la costruzione di un vero e proprio catasto digitale archeologico per il territorio metropolitano di Roma e Fiumicino. Si tratta di una piattaforma che raccoglie e pubblica informazioni, opportunamente digitalizzate e georeferenziate, attraverso un'applicazione GIS, liberamente fruibile on line, presentando una sintesi delle informazioni e dei dati identificativi utili per descrivere e rappresentare un'indagine archeologica.

L'attività di spoglio, raccolta e digitalizzazione delle fonti archivistiche ha interessato in primo luogo gli archivi della Soprintendenza, tripartiti in "correnti", "di deposito" e "storici". I materiali conservati sono molto vari per provenienza, tipologia e rilevanza archeologica, e risultano disseminati nelle varie sedi della SS-Col (Palazzo Massimo, Terme di Diocleziano, Palazzo Altemps, Capo di Bove, Santa Croce in Gerusalemme...). In SITAR la gestione di una tale mole di documentazione trova la possibilità di essere riunificata e consultata in maniera unitaria in tempo reale negli strumenti di archiviazione (Archivio Digitale) e georeferenziazione (webAIS-Archaeological Information System).



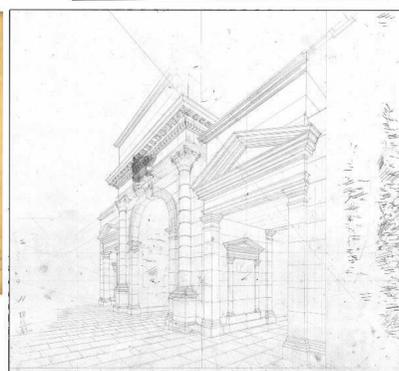
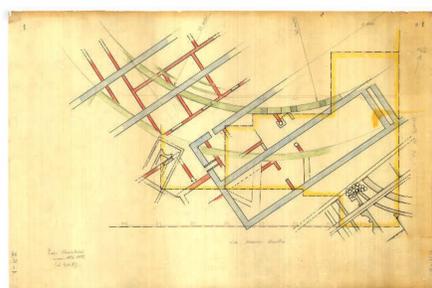
## La gestione della documentazione storica: la convenzione tra SITAR e l'Archivio Centrale dello Stato



Parallelamente all'acquisizione dei dati più recenti, confluisce nel SITAR anche la documentazione proveniente dagli archivi storici. La recente convenzione stipulata con l'Archivio Centrale dello Stato punta alla inventariazione, digitalizzazione e messa in rete integrale dell'Archivio Gatti. I rilievi e le relazioni di scavo di tre generazioni di archeologi: Giuseppe (1838-1914), Edoardo (1875-1928) e Guglielmo Gatti (1905-1981) documentano le principali attività di scavo svolte a Roma tra la fine dell'Ottocento e gli anni '30 del secolo successivo: un patrimonio documentario in gran parte inesplorato, fondamentale per sciogliere nodi della topografia di Roma antica, ma che si rivela uno strumento ancora valido per la tutela del patrimonio archeologico sepolto.

L'archivio si compone di due versamenti e un fondo disegni:

- il *primo versamento*, confluito in archivio alla morte di Guglielmo Gatti nel 1981, si compone di 26 faldoni, già inventariati e disponibili per l'utenza in sala studio. All'interno dei fascicoli si conservano rilievi e relazioni di scavo, in gran parte inediti, ripartiti topograficamente in base alle *Regiones augustee* di appartenenza.
- il *secondo versamento*, in archivio dal 1992, è suddiviso in 11 faldoni che sono stati inventariati dal SITAR. Oltre alla documentazione di scavo sono presenti materiali utili a tracciare un profilo storico e professionale di Giuseppe, Edoardo e Guglielmo Gatti, pertinenti alla corrispondenza, documentazione amministrativa e appunti vari finalizzati a lezioni, conferenze e pubblicazioni.
- il *fondo disegni*, si compone di oltre 250 elaborati su carta e lucido. Tale materiale è stato acquisito, inventariato per scavo/monumento e ordinato topograficamente per *Regiones augustee* dal SITAR.



La digitalizzazione integrale del fondo Gatti, una volta effettuata dal SITAR, sarà resa disponibile da parte di entrambi gli enti:

- il SITAR, attraverso una sintesi critica, procederà alla metadattazione dell'apparato documentale e al posizionamento topografico dei rinvenimenti archeologici documentati georeferendoli, ove possibile, nell'ambito del WebAIS (Archaeological Information System).
- L'Archivio Centrale dello Stato potrà disporre della inventariazione, metadattazione e digitalizzazione dell'intero fondo Gatti, risolvendo i problemi conservativi derivanti dalla reiterata manipolazione in sala dei delicati schizzi a matita. La successiva messa in rete del fondo nel portale web dell'Archivio garantirà il pubblico accesso ai contenuti testuali e grafici del fondo.

In una ottica di interoperabilità, nello stesso sito web potranno essere predisposti opportuni link al WebAIS del SITAR che consentano allo studioso di recuperare il valore contestuale delle carte e dei taccuini Gatti valorizzandone per la prima volta l'inesprimibile contenuto documentario. A loro volta le indagini archeologiche schedate nel SITAR potranno rinviare alle riproduzioni pubblicate nel sito web dell'archivio. La collaborazione tra le parti consentirà di ricongiungere virtualmente e concettualmente i rilievi del fondo Gatti con le coeve e corrispondenti relazioni di scavo, già presenti nell'archivio storico della SSCol: ciò consentirà di ricomporre l'unitarietà del complesso archivistico che in origine prevedeva l'integrazione tra dati testuali e grafici.

